

Il più famoso ostaggio delle Farc sarebbe in una località di confine sorvegliata da 300 uomini armati

La madre Yolanda: «È finita? Spero sia vero»
 Ma Chavez smentisce: non ne so proprio nulla

«Betancourt è libera», ma nessuno conferma

La notizia diffusa da una giornalista di Caracas: l'ex candidata alla presidenza colombiana sarebbe in Venezuela. Chavez pronto a consegnarla presto a Cecilia Sarkozy. Bogotá e Parigi smentiscono

di Marina Mastroianni

«LIBERA» Una riga d'agenzia dopo cinque anni e mezzo di prigionia annuncia il rilascio di Ingrid Betancourt. «È in Venezuela, sarà consegnata a Cecilia Sarkozy», rivela Patricia Poleo, giornalista venezuelana. La famiglia spera, ma non ci sono conferme ufficiali.

«L'ho saputo da fonti militari venezuelane». In un articolo su *El nuevo país* già sabato scorso Patricia Poleo aveva raccontato lo scenario di una prossima liberazione dell'ostaggio più celebre nelle mani delle Farc colombiane. Intervistata da *Radio Caracol* di Bogotá ieri la giornalista ha ripetuto la sua storia - se di questo si tratta - sulle agenzie italiane. «Posso dire che attualmente lei si trova da varie settimane a Elorza, villaggio dello Stato venezuelano di Apure - ha raccontato -. Si dice stia in una fattoria di proprietà di "Grannobles", un comandante guerrigliero fratello del "Mono Jojoy", custodita da 300 guerriglieri pesantemente armati». Custodita in una zona di

frontiera, nelle mani del fratello di uno dei massimi dirigenti delle Farc, per essere consegnata di qui a qualche giorno. Con lei ci sarebbero anche la segretaria Clara Rojas e suo figlio Emanuel, nato durante la prigionia. «Credo che bisognerà aspettare nei prossimi giorni la visita della first lady francese», insiste Patricia

Poleo: un bel regalo del presidente Chavez per guadagnare punti agli occhi del presidente francese Nicolas Sarkozy. Ma nella notte, appena arrivato all'aeroporto di Buenos Aires, Chavez ha detto di essere all'oscuro di tutto. «Di Ingrid Betancourt - ha dichiarato il presidente venezuelano - non so nulla di nulla». Fosse vero sarebbe certo

un colpaccio con molti vincitori, Ingrid Betancourt per prima. A seguire l'inquilino dell'Eliseo che appena eletto si era pubblicamente impegnato per riportare a casa la senatrice rapita nel febbraio del 2002. E Chavez, naturalmente che - sostiene la giornalista - potrebbe così ridare lustro alla sua immagine appannata dalla chiusura

della rete tv Rctv, accreditandosi come mediatore di successo. La stessa Poleo ha chiamato la madre di Ingrid Betancourt, per darle la notizia. «Spero che sia vero», ha confidato la signora Yolanda Poleo che però non ha avuto ieri nessun contatto né con le autorità venezuelane né colombiane. «Dovrei ricevere a breve una telefona-

ta ufficiale - ha detto -. E nel frattempo aspetto e spero». «Ci diamo il diritto di sognare», ha detto la sorella di Ingrid, Astrid, che affida le sue speranze alla recente liberazione del capo guerrigliero Rodrigo Granda. Ma in famiglia prevale la cautela.

Passano le ore e non arrivano conferme. Il governo colombiano si dichiara sorpreso, il ministro degli esteri Fernando Araujo a Radio Caracol afferma di «non avere alcuna informazione al riguardo». Fonti d'intelligence colombiane lasciano intendere che l'ipotesi di un trasferimento di Betancourt in Venezuela era stata evocata in passato «ma ora è completamente esclusa». Anche dall'Eliseo non arrivano conferme sul presunto viaggio di Cecilia Sarkozy a Caracas. «Non si conferma nulla di tutto ciò».

Un abbaglio? Un falso scoop? Patricia Poleo sostiene di avere fonti «molto solide», ma non gode di buona fama in patria, dove è nota per i suoi legami con l'opposizione più radicale. In passato è stata accusata dalla magistratura militare di essere coinvolta nell'assassinio, nel 2004, del pubblico ministero Danilo Anderson. Oggi vive a Miami per sfuggire ad un mandato di cattura e da lì sfida il regime di Chavez, pubblicando articoli contro il regime che gli sono valsi anche premi giornalistici. Qualcuno sostiene che la giornalista potrebbe aver voluto giocare d'anticipo, finendo per bruciare l'operazione o quanto meno per rinviarla.

Appena domenica scorsa, nel suo tradizionale programma settimanale Aló Presidente, Chavez aveva trattato la questione dell'accordo umanitario fra il governo di Uribe e le Farc. «Vorrei avere una conversazione politica con i comandanti guerriglieri della Colombia, ascoltarli. Ho parlato con alcuni di loro che sono venuti qui, ogni volta che il governo della Colombia lo ha permesso, cercando di dare un aiuto». Nel febbraio scorso lo stesso presidente colombiano Alvaro Uribe aveva sostenuto in una intervista a *Le Figaro* che «la Betancourt è trattenuta in un paese vicino», come potrebbe essere il Venezuela. Ma dalle Farc erano arrivate smentite: «L'ipotesi non sta né in cielo né in terra».



Ingrid Betancourt, rapita cinque anni fa dalle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), in una immagine tratta da un filmato delle Farc dopo 19 mesi dal rapimento. Foto Ansa

LA GIORNALISTA

Patricia Poleo, la voce anti-Chavez da Miami

CARACAS La giornalista Patricia Poleo, 35 anni, figlia del fondatore del quotidiano «El Nuevo País» - che ieri ha creato scalpore assicurando che Ingrid Betancourt è in Venezuela - risiede a Miami dal novembre del 2005, dove si è rifugiata fuggendo da Caracas. Era stata accusata dalla magistratura militare di essere coinvolta nell'assassinio, nel 2004, del pubblico ministero Danilo Anderson. In quel frangente, oltre a smentire le accuse, si era subito presentata davanti al giudice che aveva revocato il mandato di cattura pur imponendole di non lasciare il Paese: ma Patricia aveva poi fatto perdere le tracce e, dopo una tappa a Lima, aveva raggiunto gli Usa dove non ha mai chiesto asilo politico. La Poleo - che nel 2001 ha ottenuto il premio di giornalismo «Re di Spagna» per aver denunciato che il presidente Hu-

go Chavez era implicato nella fuga da Lima di Vladimiro Montesinos, l'uomo forte del governo di Alberto Fujimori - è unanimemente indicata come molto legata ai gruppi più radicali dell'opposizione venezuelana. Tant'è che, come ha sempre fatto negli articoli pubblicati nel quotidiano del padre, anche da Miami ha continuato a produrre ogni sorta di denunce contro il capo dello stato - dalla corruzione del governo alla soppressione della libertà di stampa - tra le quali spicca in particolare quella secondo cui 1.700 soldati cubani erano arrivati in Venezuela. Tutto ciò fa sì che riscuota i consensi degli oppositori più radicali - in particolare del cosiddetto Comando nazionale della resistenza - mentre esponenti dei settori legati a Chavez la contestano con veemenza, anche con pesanti insulti.

Cinque anni di prigionia per Ingrid, la pasionaria

Era scesa nell'arena politica contro la corruzione dei potenti e la violenza della guerriglia

di Maurizio Chierici

Se la notizia è vera, al trionfo di Sarkozy si contrappone la sconfitta di Uribe, presidente della Colombia. Per quattro anni il suo rifiuto di trattare con le Farc è stato letto in modi diversi: intransigenza verso le guerriglie che da quasi mezzo secolo bruciano il Paese. Paese alle corde: due milioni di profughi interni, caos e massacri che continuano. La Chiesa e l'Acnur (dipartimento Onu che assiste i profughi) accusano il governo di nascondere una realtà più drammatica di quanto raccontano i bollettini ufficiali. L'altra interpretazione è il complesso Betancourt che ossessiona Uribe. La signora è diventata l'icona che appassiona il Paese e commuove la Francia e il mondo intero. Coraggiosa e dalla parte della gente. Ha sfidato i paramilitari e le guerriglie marxiste ed è sparita: il lungo mistero ne ha moltiplicato l'ammira-

zione. Nel 1995 Ingrid Betancourt lascia Parigi dove vive col marito, diplomatico francese. I figli studiano attorno ai Campi Elisi. La sua famiglia colombiana appartiene alla grande borghesia di Bogotá, padre dalla grande professione, madre miss Colombia e poi senatrice. Ingrid non sopporta la corruzione che fa marcire il suo Paese. Torna in Colombia nel '89 appena viene assassinato Luis Carlos Galán, candidato che voleva tagliare i legami tra narcos e politica. Legami dai quali il presidente

Torna in Colombia nell'89 appena viene ucciso il candidato che voleva tagliare i legami tra narcos e politica

Uribe in questi mesi prova a disconoscere. Ma i computer dei paramilitari, squadre della morte della destra conservatrice, lo hanno messo nei guai. Obbliga alle dimissioni la ministra degli affari Esteri; un numero impressionante di notabili del suo partito figurano coinvolti. Non solo soldi per campagne elettorali, ma voti imposti col terrore. Nel '98 Ingrid è la senatrice più votata del Paese. Smaschera i vecchi notabili nel libro, «La rage au coeur», rabbia nel cuore: in Italia diventa «Forse mi uccideranno domani». Fonda un partito per rompere il duopolio liberali-conservatori che da sempre maneggia il paese. L'ironia non l'abbandona nello scegliere il nome: «Oxigeno». Non un movimento verde; Ossigeno, aria pulita per la gente che vota. Attacca Uribe e la sua sindrome di Washington; accusa le Farc di affamare i contadini poveri che 45 anni fa voleva proteggere con le armi. Minacce di morte,



Ingrid Betancourt durante un giro elettorale prima del rapimento in Colombia. Foto Ap

bombe sotto casa: porta i ragazzi in Europa, e torna per parlare coi guerriglieri «nella loro tana». Viaggio senza protezione in compagnia da Clara Rojas, l'amica con la quale divide la passione politica. Alla Farc interessa solo Ingrid, pezzo grosso da scambiare con 500 prigionieri. Tante scuse, Clara può andare. Ma l'amicizia è un segno profondo. Clara non se la sente di abbandonare Ingrid in fondo al mondo. Febbraio 2002, la sua vita cambia. Si innamora, nasce un bambino figlio del guerrigliero che la tiene prigioniera. La madre, il marito e i figli di In-

grid accusano il presidente Uribe di intralciare le trattative. Anche Chirac offre la sua influenza. Chavez ha ieri rivelato che il presidente francese gli ha fatto «proposte concrete» alle quali ha risposto «mi consideri suo alleato per qualsiasi intervento umanitario». Pressioni su Uribe per aprire una trattativa ma Uribe non si slega: sembra contento di tenere fuori gioco una signora la cui popolarità potrebbe contestare la costituzione ritoccata in modo da averli permesso una rielezione fino a due anni fa proibita. Come Chavez sta preparando una seconda varian-

te, rielezione infinita. Il suo doppio filo con Bush è fuori discussione. Lo hanno contestato anche i democratici di Washington. Mentre Ingrid da cinque anni è sparita nel niente, alle sue spalle, nel suo

La famiglia accusa il presidente Uribe di voler boicottare la trattativa

Con lei ci sarebbe anche la segretaria Clara Rojas con il figlio avuto durante la prigionia

nome, si intrecciano disegni politici mai disinteressati. Quattro anni così. Il marito è volato sopra la foresta per spargere le foto dei ragazzi. Lei non sa come sono cresciuti. Lorenzo 17 anni, Melanie 21, fa politica con la grinta della madre. Appena ha l'età vuol candidarsi. Ingrid non lo sa. L'ultimo scontro tra la famiglia Betancourt e Uribe risale a due mesi fa. Il presidente annuncia una campagna ferro e fuoco: libererà i prigionieri con la forza. Truppe speciali si stanno addestrando. Madre e marito di Ingrid lo accusano pubblicamente di impedire le trattative esasperando una situazione esasperata che mette in pericolo la vita degli ostaggi. Adesso, il colpo di scena. Se sono solo voci è l'ultima beffa. Se domani o fra qualche giorno Ingrid riappare, la poltrona di Uribe comincerà a tremare. Nel caso la Betancourt ricominciasse a far politica, la poltrona della presidenza sembra sua.